

GILIOLA BARBERO - MIRELLA FERRARI - GIANPIERO FUMI - CARLA MARIA MONTI -
MARCO PETOLETTI

TRE CODICI PER LA STORIA DELL'UMANESIMO A MILANO: LA BIBLIOTECA E L'ARCHIVIO VISCONTI DI MODRONE

Three humanistic manuscripts from the family library of Duke Visconti di Modrone have been deposited at the Università Cattolica del S. Cuore, where they now are with the family's archives. The main series of the Archives concern the family's business and factories (19th and 20th Centuries); other series are older and include a collection of late medieval documents. The codices now given in deposit were studied by important Italian scholars in the 19th and early 20th Century. They are: MS Visconti di Modrone 1, a Petrarch manuscript, dated 1399, followed by a humanistic miscellany; MS Visconti di Modrone 2, a collection of Chancery letters from the Visconti milieu (Milan, early 15th Century); MS Visconti di Modrone 3, a nice 15th-Century copy of Gasparino Barzizza's *Epistole ad exercitationem accommodate* in its original blind-stamped leather binding.

MIRELLA FERRARI

LA BIBLIOTECA E L'ARCHIVIO VISCONTI DI MODRONE

Nel marzo 2005, all'Università Cattolica del S. Cuore, sono stati presentati al pubblico i tre codici umanistici della biblioteca Visconti di Modrone, che la proprietaria "Associazione Duca Marcello Visconti di Modrone per lo studio della storia dell'industria" consegnò allora in deposito alla Biblioteca dell'Università, dove sono oggi disponibili per gli studiosi¹. Da circa un trentennio è depositato,

¹ Notizia in M. FERRARI, ann. bibl. di *Codici petrarcheschi e umanistici dell'Archivio Visconti di Modrone, presentazione con interventi di S. Zaninelli, G. Barbero, M. Ferrari, G. Frasso, C.M. Monti, G. Orlandi, M. Petoletti, Milano, UCSC, lunedì 7 marzo 2005, ore 16, Aula Maria Immacolata*, «Aevum», 79 (2005), 583-84. Ricordiamo con commozione l'amico Giovanni Orlandi, che aveva parlato quel giorno e ora non è più. Degli interventi allora tenuti solo una parte compaiono qui, e molto trasformati; uno (di Gianpiero Fumi) si aggiunge *ex novo* specificamente sull'archivio. Attendiamo una prossima occasione per pubblicare i rimanenti, auspicabilmente anche in forma ampliata. Facsimili completi dei tre codici - molto modestamente ricavati da scansione digitale - sono collocati a scaffale aperto nella Sala Consultazione "Giuseppe Billanovich" della Biblioteca.

e consultabile, presso l'Università Cattolica l'archivio dei Duchi, sia della famiglia che delle loro industrie, di precipuo interesse per la storia dell'industria italiana nell'Otto e Novecento, ma ricco anche di documenti medievali². L'attuale struttura della parte più antica dell'archivio è dovuta soprattutto a Pietro Ghinzoni, l'archivista della famiglia negli anni 1883-1895. Un cospicuo gruppo di pergamene, in ossequio alle consuetudini archivistiche dell'epoca, furono scorporate a creare una serie autonoma di *Pergamene*, oltre 400 pezzi, fra cui i più antichi originali sono del sec. XIV³. Numerose altre pergamene rimasero nelle cartelle originarie. In totale sono parecchie centinaia, solo in parte esaminate da alcuni elaborati di studenti, tesi di laurea, pochissime pubblicazioni. Per lo più rimangono comunque ancora quasi ignote e meritevoli di studio.

Meno unitariamente conservata è la biblioteca, di cui sembrano essere noti pochi preziosi pezzi: il gioiello della collezione, l'Uffiziolo di Gian Galeazzo Visconti, un capolavoro miniato da Giovannino de Grassi attorno al 1370, studiato da Pietro Toesca all'inizio del Novecento presso i Visconti di Modrone, è infatti dal 1969 a Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, B.R. 397⁴. Due dei tre manoscritti umanistici, che sono arrivati in deposito all'Università Cattolica, erano stati studiati nell'archivio familiare da Francesco Novati alla fine dell'Ottocento e, con le indicazioni di Novati, furono utilizzati da altri studiosi⁵. Del terzo non si aveva notizia prima del 2005. Sono tutti e tre milanesi, uno del tardo Trecento e due del Quattrocento. Quando siano stati acquisiti dai Visconti è per il momento solo approssimativamente ipotizzabile. Il Visconti di Modrone 1 era in proprietà di un sacerdote milanese quando se ne servì Giorgio Giulini nel Settecento avanzato⁶. Riguardo al Visconti di Modrone 3 non esiste nessuna indicazione, però l'iniziale miniata, ritagliata da un altro codice e incollata al f. 19v, sembra una operazione per aumentare il prezzo sul mercato d'antiquariato, come spesso si faceva fra Sette e Ottocento: e dunque suggerirebbe un passaggio di proprietà avvenuto a quell'epoca⁷. I due codici quindi sarebbero arrivati presso i Visconti tra fine XVIII e XIX secolo. Il Visconti di Modrone 2 porta invece una nota di possesso "Com(itis) Nicolai Mariae Vicecomitis". Niccolò (1653-1731), conte, sposò Teresa Modrone, erede di un titolo marchionale: così il cognome della famiglia divenne Visconti di Modrone. Il loro figlio Filippo fu ammesso nel 1722 al

² Si veda qui avanti il contributo di Gianpiero Fumi. Sommarie notizie in D. BIGAZZI, *Gli archivi d'impresa nell'area milanese. Censimento descrittivo*, Milano 1990 (Regione Lombardia - Settore cultura e informazione, Servizio bibl. e beni librari e documentari, Fonti e strumenti, 15), 142-43; *Archivi di famiglie e di persone. Materiali per una guida*, a c. di G. PESIRI *et al.*, coord. di G. DE LONGIS CRISTALDI, II, Roma 1998 (Ministero per i beni e le attività culturali. Ufficio centrale per i beni archivistici, Pubbl. degli Archivi di stato, Strumenti, 133), 68; F. CELLA, *Un teatro più vicino alla gente*, in *L'elisir d'amore. Melodramma giocoso in due atti. Libretto di FELICE ROMANI, Musica di GAETANO DONIZETTI*, Milano, Ed. del Teatro della Scala, 1998, 75-93.

³ Ne esiste un *Elenco di consistenza*, redatto da G. TONELLI e A. VIOTTI, dattiloscritto, Milano 1991.

⁴ M. ROSSI, *Giovannino de Grassi: la corte e la cattedrale*, Milano 1995, 63-82; riprod. in fasc. con volume di commentario: *Il libro d'ore Visconti, Commentario al codice*, a c. di M. BOLLATI, Modena 2002-2003.

⁵ Bibliografia citata qui più avanti da PETOLETTI, note 6, 19, 21, 61 e da MONTI, 849-50.

⁶ G. GIULINI, *Memorie spettanti alla storia... di Milano ne' secoli bassi*, IV, Milano 1855, 392; v. PETOLETTI, nota 33.

⁷ Descrizione in BARBERO, 882.

Collegio dei giureconsulti di Milano e per l'ammissione dovette presentare una prova di nobiltà; altri membri della famiglia per l'ammissione allo stesso Collegio presentarono prove di nobiltà nel 1682 e nel 1755⁸. Il codice fu probabilmente usato per questo scopo, se si considera la nota (di mano sec. XVII-XVIII) sulla coperta del piatto anteriore: "Visconti onorifico. 1390. Libro contenente diverse lettere e monumenti circa l'epoca suddetta, principalmente diverse poesie latine di Gengiramo de Bracchi intorno l'origine dei Visconti": di fatto carmi latini di Coluccio Salutati e Enghiramo Bracchi, dedicati all'impresa viscontea del biscione, sono al f. 39v⁹. La nota sulla coperta è scritta da una mano che si trova pure su documenti genealogici sei-settecenteschi conservati nell'Archivio¹⁰. Dati più ampi e precisi per la storia della biblioteca Visconti di Modrone forse emergeranno da un'indagine nell'Archivio, che speriamo possa essere progressivamente condotta.

⁸ V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, VI, Milano 1932, 932-35; *, *Visconti di Modrone*, in *Enciclopedia italiana*, XXXV, Roma 1937, 447.

⁹ MONTI, 868, 873-74.

¹⁰ Tutti e tre i codici recano una numerazione a lapis copiativo (sec. XIX-XX): "1" su un foglietto volante all'interno del Visconti di Modrone 2; "2" sul piatto anteriore esterno del Visconti di Modrone 3; "3" sul piatto anteriore esterno del Visconti di Modrone 1 (che presenta una legatura in cartone rivestito di pergamena del sec. XVIII). Sul piatto anteriore esterno dei Visconti di Modrone 1 e 3 si vede anche, a matita (sec. XIX-XX), la segnatura "A. 5". Sul Visconti di Modrone 1 una vecchia segnatura, settecentesca, "274", si legge sul dorso, su un f. di guardia finale e sul risguardo del piatto posteriore, dove è seguita dall'indicazione "Biblioth(eca) Vig(anò) (?)"; sul risguardo anteriore: "sac. Iohannis Viganò" (m. sec. XVIII, biffato).